



creato benessere per tutti, riaperto la scuola, riattivato antichi mestieri che nessuno ormai faceva ma che erano la salvezza economica della Calabria dando lustro a quella terra, che così diventava famosa non solo per l'arte dei bronzi, ma anche per la forza dell'uomo, oggi». **E infine il vescovo chiede «alla politica di riflettere bene su questo modello**, specie in questo momento di grandi battaglie, per evitare che in futuro il binomio tra sicurezza e migranti diventi negativo e di contrapposizione. I migranti, come si impara da Riace, sono una risorsa, non un pericolo. Perché è vero quello che scrive papa Francesco nella sua *Evangelii gaudium*, quasi descrivendo la piccola Riace: «Come sono belle le città che superano la sfiducia malsana e integrano i differenti e che fanno di tale integrazione un nuovo fattore di sviluppo!».

«Ero con Mimmo Lucano a Riace nel 2004, quando iniziò la sua straordinaria esperienza di sindaco, continuo a esserlo oggi dopo il suo arresto», dice **don Luigi Ciotti**, 73 anni, fondatore di Libera.

«Sono convinto che le leggi vadano rispettate, ma sono anche convinto che se Mimmo ha imboccato delle scorciatoie lo ha fatto per un eccesso di generosità: nessun tornaconto personale, nessun potere da prendere o conservare ma solo il desiderio di sostenere la speranza di persone fragili, garantendo loro un futuro e una vita dignitosa». Don Ciotti richiama, infine, l'antico dilemma tra leggi dei codici e leggi della coscienza: «Ripeto, bisogna stare sempre dalla parte della legalità, ma anche chiedersi se certe leggi non contraddicano la vocazione liberale e inclusiva della democrazia, vocazione che ha ispirato ogni passo dell'esperienza di Riace e del suo generoso sindaco».



LUIGI CIOTTI

## I VESCOVI E I SACERDOTI CHE LO DIFENDONO

# «RESTA UN TESTIMONE TENACE E CORAGGIOSO»

«Ha capito che solo valorizzando gli immigrati si aiuterà l'Italia», commenta monsignor Bregantini. «La politica rifletta»

di **Alberto Laggia**

**M**a è reato l'umana solidarietà? Una domanda che sa tanto di denuncia amara, ma ferma, quella della Chiesa che ha conosciuto **Mimmo Lucano**, che è stata con lui quando da sindaco avviò il modello di accoglienza che con il nome del Comune della Locride divenne ovunque esempio virtuoso di integrazione e sviluppo. Chiesa che oggi, dopo il clamoroso arresto, si schiera ancora decisamente con il primo cittadino di Riace.

Lo fa il vescovo dell'arcidiocesi di Campobasso-Bojano **monsignor Giancarlo Bregantini**, 70 anni, già vescovo di Locri-Gerace (di cui Riace fa parte) e profondo conoscitore dell'esperienza-modello avviata nella

cittadina calabrese che davanti agli arresti domiciliari dell'amico Mimmo esprime «la sua profonda amarezza e dolore. Per lui e per tutta la comunità del paese e della Calabria tutta, dove sono stato vescovo per ben 14 anni», dice il presule. «Ritengo che l'agire di questo sindaco, coraggioso e tenace, sia stato fecondo di bene e fortemente progettuale. **Ha colto l'occasione che gli era stata posta dai fatti**, quella cioè di accogliere anni fa un vascello di cittadini curdi, che per caso era sbarcato sulle coste del suo paese. Ha sentito dentro un grande movimento di umanità, che lo spingeva alla solidarietà diretta e fattiva. In questo cammino ha coinvolto progressivamente l'intero suo paese, Riace». Quindi Bregantini elogia la «lungimiranza» di un sindaco



GIANCARLO BREGANTINI

«che ha capito che solo valorizzando gli immigrati si porterà beneficio ai nostri cittadini italiani. Ha

➔ Per **don Armando Zappolini**, 61 anni, presidente del Cnca (Coordinamento nazionale delle comunità di accoglienza), gli arresti domiciliari inflitti a Lucano sono una «misura del tutto sproporzionata» rispetto alle imputazioni, le più gravi delle quali, peraltro, decadute. «Si vuol punire una persona generosa, profetica per certi versi, anche se disordinata», afferma il sacerdote toscano. «Sa di scenneggiata, che si presta a strumentalizzazioni politiche e



ARMANDO ZAPPOLINI

non solo, perché quando verrà a galla la verità, consistente, al massimo, in alcune irregolarità amministrative, pochi purtroppo ricorderanno cosa ha fatto il sindaco per questa terra. **La 'ndrangheta sa usare bene la macchina del fango: allo stesso modo, prima del sindaco di Riace, molti altri sono stati colpiti, come l'ex sindaco di Isola Caporizzuto, Carolina Girasole. È un brutto film già visto.** Per don Zappolini questa vicenda fa il paio con la criminalizzazione delle Ong nel Mediterraneo. «Certo, non penso assolutamente che ci sia una magistratura che si presti a giochi simili, ma tira una brutta aria: sta avanzando un pensiero guerrafondaio. E il rischio è che un modello di accoglienza, che il mondo ci invidia, venga sporcato».

**AGRODOLCE** di Pier Aldo Vignazia



Il capo del Consiglio italiano per i rifugiati **Mario Morcone**, 66 anni.

## A COLLOQUIO CON IL PREFETTO MARIO MORCONE

# «SOLO QUALCHE ERRORE DI DISATTENZIONE»

«Quella legata al suo progetto di ospitalità», spiega l'ex direttore del Cir, «è un'esperienza che deve sopravvivere»

«**M**immo è stato così coinvolto da questa passione civile che magari può aver commesso errori di disattenzione rispetto alle regole che attengono all'accoglienza, ma nulla di più». Il prefetto **Mario Morcone**, 66 anni, direttore del Cir, il Consiglio italiano per i rifugiati, storico ente umanitario presente nel Nord Africa, conosce bene Domenico Lucano perché, assieme all'Unhcr (Alto Commissariato dell'Onu per i rifugiati), ha lavorato a fianco del sindaco di Riace alla costruzione di quel modello d'accoglienza. «Un'esperienza che deve sopravvivere, perché è un esempio positivo d'integrazione, che è servito per far rinascere un tessuto sociale in un territorio che stava spopolandosi. E noi lavoreremo perché questo modello superi anche questa prova difficile». E ancora: «Certo, da sindaco, quindi da

ufficiale del Governo e responsabile della sicurezza pubblica, specie in un paese che non ha nemmeno un commissariato, corre l'obbligo del rispetto delle regole, ma sono certo che nel suo operato non c'è stato alcun interesse o vantaggio personale».

**Quindi Morcone allarga la riflessione sulle attuali politiche del Governo giallo-verde sui migranti:** «Prima le Ong in Mediterraneo, ora Riace. Tira una brutta aria per chi si occupa di inclusione. Lo dico da tecnico, lasciando perdere i buonismi: questa è una politica feroce, ma allo stesso tempo inefficace, anzi dannosa, perché non risolverà i problemi, ma rischierà solo di aumentare i conflitti e l'insicurezza». **E spiega che la maggior severità richiesta dal Governo nei riconoscimenti dei diritti d'asilo danneggia tutti:** «Che senso ha non dare un permesso a un richiedente asilo, che attende mediamente due anni dallo Stato per avere una risposta, e che intanto s'è trovato un lavoro, una casa e magari ha messo su famiglia? Ciò danneggia lui, ovvio, ma anche noi perché lo emarginiamo, rendendolo più debole di fronte alle tentazioni della delinquenza e del radicalismo islamico».

A.L.

CLAUDIO PERI/ANSA - MAX ROSSI/REUTERS - ROBERTO BRANCOLINI/FOTGRAMMA/FA